

La Lombardia inaspettata tra Robbio e Mortara

Pubblicato: Domenica 20 Settembre 2015



La **leggenda dice che l'abbazia di Sant'Albino fu fondata da Carlo Magno** nel lontano 730. Centosessanta anni prima del passaggio di Sigerico qui si combattevano feroci battaglie. Chissà se stanotte verranno a farmi visita questi due illustri signori visto che la seconda tappa della mia Francigena lombarda finisce proprio qui.

Stamattina la partenza è avvenuta con calma. Dopo una abbondante colazione con Ambra e Paolo nel loro ospitaliere Torre merlata a Palestro, abbiamo fatto un veloce trasferimento in auto fino a Robbio e da lì sono partito per Mortara.

Ieri sera infatti mi ha raggiunto Guido dalla Liguria e con lui ho percorso tutta la tappa odierna. In due non potevamo dormire nell'ostello di Robbio dove ero arrivato nel tardo pomeriggio perché erano arrivati cinque pellegrini e così abbiamo pensato fosse meglio spostarci noi lasciando a loro il nostro posto.

In ogni caso alle otto eravamo attivi e **ci siamo fatti un giro per le chiese di Robbio** insieme con l'assessore Marco Ferrara. Con lui e il sindaco Roberto Francese abbiamo fatto una bella conversazione sulle storie del paese e anche sullo sviluppo della Via Francigena.

La loro è una giunta giovanissima con il primo cittadino che ha 29 anni. "Robbio è una bella cittadina e con i suoi seimila abitanti è un centro importante. Noi crediamo molto nella via Francigena tanto che l'accoglienza la facciamo in due locali all'interno del comune".

È bello vedere quanto orgoglio c'è nel mettere i rilievo "i gioielli di famiglia". Lascia qualche perplessità il forte campanilismo e io mi sono un po' giocato la loro fiducia per non esser riuscito a "portare" Maroni fino a Robbio.

La visita del presidente a Palestro ha avuto un certo rilievo e oggi anche il quotidiano locale La Provincia Pavese gli dà spazio. In ogni caso è proprio vero che siamo il paese dei campanili e ogni comunità si sente la più importante. Ha un suo valore questo attaccamento alla propria storia ma può diventare anche un limite.

"Il presidente Napolitano – continua a raccontarmi il sindaco – ci ha premiato come una delle città con il maggior numero di persone impegnate nel volontariato. Siamo in mille su seimila. Per questo ci definiamo la capitale del volontariato".

Robbio è a due passi dal Piemonte e si sente questo esser di frontiera anche dal dialetto, ma non solo. La Lomellina tiene insieme diverse comunità ed è il riso il protagonista da un punto di vista alimentare. "Abbiamo avuto aziende storiche nel settore agroalimentare. La Locatelli, la Galbani sono nate qui".

È un piacere parlare con questi giovani amministratori. Si avverte la passione e la cura per la propria comunità. Il desiderio di promuovere al meglio il paese e per questo la Via Francigena è vista come una importante opportunità di crescita.

Li salutiamo e iniziamo il cammino coscienti che oggi abbiamo davanti poco più di una passeggiata. Lasciamo l'asfalto dopo pochi chilometri e ci immergiamo nella campagna. Alle nostre spalle lo

spettacolo è fantastico perché c'è un cielo terso e si distingue tutto l'arco alpino dal Monviso fino al Monte Rosa e oltre.

Procediamo spediti fino a Nicorvo che si trova a metà cammino. Nel piccolo paese c'è un altro ostello per i pellegrini. Tiriamo dritti fino alla chiesa Maria del campo che si trova a pochi chilometri dalla meta di Mortara.

È piacevole camminare con Guido. Lui ha il fisico del trekker, e questa diventa l'occasione per raccontarci tante cose. Da oltre dieci anni, da Varese si è trasferito in Liguria. Con lui abbiamo fondato la cooperativa La Castellanza da cui è nato Varesenews.

Prima ancora avevamo lavorato insieme al Gulliver e non ci siamo più persi di vista malgrado le distanze. Sono state ore di confronto e scambio di impressioni rispetto alle tante cose che abbiamo visto. Si è stupito anche del fatto che si incontrano diversi pellegrini e c'è una grande varietà di provenienze.

Arriviamo presto a Mortara. Il tempo giusto per farci un giro per la città in attesa che apra l'ospitalità del l'abbazia di Sant'Albino. Un luogo dove la protagonista assoluta è Franca che quest'anno ha già accolto oltre quattrocento pellegrini arrivati fin qui da ventitré diverse cittadinanze. Oltre ai tanti europei sono passati sud africani, australiani e perfino una sud coreana.

Per una settimana ho saltato l'evento più importante dell'anno per Mortara. Domenica prossima ci sarà la 49esima sagra del salame d'oca.

“Per noi è una forte tradizione e arriveranno oltre 80mila persone”. Il sindaco Marco Facchinotti è venuto a salutarmi insieme ai suoi assessori.

“Questa terra era governata da Ludovico il Moro e si deve a quel periodo l'avvio degli allevamenti di oche. Dopo settecento anni quella tradizione prosegue ancora e si sta allargando. Con tutte le difficoltà economiche dell'amministrare di questi tempi, cerchiamo di fare delle cose per mantenere le tradizioni e anche guardare a nuovi fenomeni. La Francigena è uno di questi perché continua a crescere ogni anno. Noi ci impegniamo a mantenere l'accoglienza dove i pellegrini possano dormire lasciando una semplice offerta. Certamente non siamo come a Santiago, ma questo cammino può crescere molto”.

L'abbazia ha un giardino delizioso e stasera sono in compagnia di Susan da Portland e di Monique dal Belgio, due signore che vanno entrambi fino a Roma.

Sto scoprendo una Lombardia inaspettata. Certo è meno varia di altre zone, ma non per questo meno interessante.

Domani sarà una tappa un po' più lunga, ma ancora nei limiti di facile percorribilità.

A domani.

Il diario delle tappe [lo potete leggere qui](#) oppure quello dalla Cisa a Roma [scaricare da Amazon](#).

di [Marco Giovannelli](#)